

Il liberalismo risorgimentale nell'opinione di Alfredo Rocco, nazionalista (e poi fascista) del primo Novecento

“Nella concezione degli uomini a cui fu dovuto il nostro Risorgimento, il fine fu l'idea individualista, in tutte le sue gradazioni; l'indipendenza politica non fu che mezzo per attuare il liberalismo o la democrazia. Il nazionalismo degli uomini del nostro Risorgimento non fu che mezzo per attuare il liberalismo e la democrazia” (Discorso del nazionalista Alfredo Rocco a Roma, 1913, citato da Franco Gaeta, *Il nazionalismo italiano*, II ed., Bari, Laterza 1981, p. 152).

Le riviste fiorentine.

Il Leonardo, di Papini e Prezzolini, 22 e 21 anni, 1903.

Il Regno di Corradini, 1903, dove si spostano gli interventi politici di Papini, collaborano anche Prezzolini, Morasso, a modo suo Pareto.

Franco Gaeta, *Il nazionalismo italiano*, II ed., Bari, Laterza 1981.

**“...la retorica romanistica era l’arma del capitalismo italiano per aggregarsi la classe media: essa rivestiva d’un formulario eroico le ambizioni dei gruppi industriali più intraprendenti e prospettava alla piccola borghesia la effettiva possibilità di quell’inserimento, legato a un sempre maggiore ...sviluppo dei profitti capitalistici a prezzo del contenimento delle forze sociali che lo stesso capitalismo e il “boom” del principio del secolo avevano creato e messe in movimento” (47).**

Intellettuali fiorentini della rivista Il Regno.

La fase di incubazione ideologica del nazionalismo italiano è connessa alle riviste Il Marzocco e Leonardo, ma solo in parte (p. 92) a causa del loro irrazionalismo.

“chiarire il nucleo di idee e di uomini che ne rappresentano la sostanza politico-ideologica” (p. 90). Critica a Volpe e al suo “vario” nazionalismo, per “sceverare” il “**filone corradiniano**”.

Il gruppo più omogeneo dei nazionalisti è quello che **si raccolse dal 1911 intorno alla “Idea nazionale”**, ma anche qui bisogna distinguere.

Tre fasi:

- 1) Fino al congresso di Firenze del 1910;
- 2) dal 1910 al 1914;
- 3) dal Congresso di Milano del 1914 al febbraio 1923, fusione organica col fascismo.

La prima fase fu “letteraria”, “mitologica”.

Dalle voci ostili alla società di massa, e prima ancora al socialismo. Contrapporre alla borghesia positivista una nuova borghesia, fondata su “intelligenza”, individualità e “bellezza”.

Mario Morasso, *Uomini e idee del domani*. *L’egoarchia*, 1898 (all’epoca della repressione militare antisocialista). La sovrapotenza dell’individuo, contro il socialismo. Gli “intelligenti”, i letterati, al dominio della società politica. Giovani, una nuova borghesia minoritaria. Una scelta di reazione sovversiva. Nel 1905 propugnerà l’imperialismo. Imperialismo come individualismo dei popoli. Dalla critica del livellamento della società industriale a una potenza fondata sulle macchine.

Il Regno nell’epoca di Giolitti e del socialismo riformista. Per una nuova borghesia di assoluta intransigenza. Sostenere le ragioni delle forze ostacolate dallo sviluppo del movimento operaio e contadino. --) “aggregare e mobilitare un consenso antisocialista in direzione di una ricomposizione organica della società italiana ormai entrata nella fase industriale”. Il “mito” della “nazione”. Per l’egemonia di una classe. Corradini, primo numero de Il Regno. Decollo industriale-grandezza – viltà del governo e invilimento del socialismo.

Chiarimenti. Non è una variazione del liberalismo italiano. Espansionismo nazionalista (102).

Espansionismo anche militare. Alla debolezza dell’apparato produttivo deve surrogare lo Stato.

Nazione, virtù nazionale, solidarietà (fondamento di attività vigorosa e di produzione massimizzata), guerra. Il nazionalista/imperialista, è e non è individualista.

Nazione: pace interna per guerra esterna. Imperialismo sbocco del nazionalismo.

I caratteri del nazionalismo italiano (p. 107). Lotta di classe per far cessare la lotta di classe.

Mito nazionalista del trasferimento della lotta dalle classi alle nazioni.

*La interpretazione di Gaeta tende a mettere in luce, sotto la “componente retorico-letteraria” (denunciata presto da Papini e Prezzolini), le basi di un programma politico di difesa di classe*

(109). A differenza che in Papini e Prezzolini, non c'è vero idealismo filosofico, ma antipositivismo. Non può essere idealista Corradini, perché concepisce naturalisticamente la nazione.

Fino al Congresso di Firenze del 1910 regna l'incertezza, le posizioni intorno al 1908 oscillano fra patriottismo irredentistico e antidemocraticismo imperialistico. Gli apporti più numerosi venivano dall'irredentismo alla Scipio Sighele<sup>1</sup>[trentino, irredentista, studioso di psicologia collettiva, vissuto a Firenze].

### **Congresso di Firenze del 1910.**

Il Regno non era irredentista, ma l'irredentismo poteva essere uno degli elementi della politica antisocialista. In alcuni periodici irredentisti aperti anche ai democratici, autori nazionalisti come Federzoni introducono toni antislavi. Si rigettano le premesse democratiche, si rifiutano le aspirazioni degli slavi adriatici. Più che le nazioni interessa lo Stato, posizioni imperialistiche fondate su una interpretazione "dinamica" della Triplice-

Interesse di Corradini per i socialisti sindacalisti. Conciliazione in nome dell'espansionismo.

Persuadere gli operai della solidarietà nazionale. "Nei paesi moderni gli operai insieme con i capitalisti sono impegnati nell'imperialismo industriale della nazione" (114). Escludere i politicanti, il partito socialista. "La salute è forse .. nella alleanza tra industriali e operai". Nazionalismo e sindacalismo hanno in comune il metodo di lotta politica e gli avversari. Cfr. Mario Viana.

Il "vario nazionalismo" prima di Firenze 1910: patriottismo, irredentismo, imperialismo, sindacalismo.

Federzoni-De Frenzi. Una "coscienza nazionale collettiva" sull'esempio della Germania, non antitriplicismo.

L'ex sindacalista Forges Davanzati. Nazionalismo, non occorre specificare contro chi si farà la guerra. (117), "contro chiunque si metta contro la vita di una nazione".

Contrasti tra nazionalisti al congresso di Firenze.

---

1

### **Scipio Sighele** Brescia 1868 - Firenze 1913

NATO A BRESCIA DI FAMIGLIA TARENTINA

IL 24 GIUGNO 1868

MORTO IL 21 OTTOBRE 1913 IN QUESTA CASA

DOVE ERA VISSUTO SETTE ANNI

TUTTA LA SUA FERVIDA OPERA

DI SCRITTORE DI GIORNALISTA DI SCIENZIATO

ISPIRÒ AD UNA FEDE ARDENTE

NELLA PATRIA E NELLA UMANITÀ.

L'AUSTRIA AD ESSE SEMPRE NEMICA

LO ONORÒ DI PROCESSI E DI BANDO

SOLO ALLA SUA SALMA

CONSENTENDO LA TERRA ADORATA DI NAGO

OVE ESSA ORA ESULTA

ALLE SANTE GESTA DELLA NUOVA ITALIA

CHE EGLI NEI SUOI SCRITTI AUSPICÒ

---

PER DECRETO DEL COMUNE - 13 MAGGIO 1917

---

Laureatosi in giurisprudenza a Roma nel 1890 con Enrico Ferri, raggiunse la notorietà con l'opera *La folla delinquente* (1891), tradotta immediatamente in lingua francese. Iniziò così la sua riflessione sulla psicologia collettiva, di cui viene considerato uno dei pionieri (*La delinquenza settaria*, 1897; *L'intelligenza della folla*, 1903). Nel 1892 pubblicò *La coppia criminale*, in cui riprese tematiche della suggestione collettiva e della *folie à deux*; ne seguirà le linee generali nell'arringa per il celebre processo *Murri* (1905). Tenne corsi di psicologia collettiva e di sociologia criminale all'*Institut des Hautes Etudes dell'Università di Bruxelles*. Le sue opere ebbero molte edizioni e traduzioni in lingue straniere.

Corradini lettore di Nietzsche e Mommsen. Sua relazione: “classi proletarie: socialismo; nazioni proletarie: nazionalismo”. La nostra emigrazione e l’incrocio tra sfruttamento di classe e rapporti internazionali. Le questioni interne possono risolversi in questioni esterne.

“Ci sono nazioni proletarie come ci sono classi proletarie”. “Il nazionalismo suscitò in Italia la volontà della guerra vittoriosa” (p. 121).

Maurizio Maraviglia condanna l’impotenza dopo Crispi. Il nazionalismo deve diventare partito.

“Noi volgiamo che l’idea della guerra entri nell’anima del popolo” (p. 123).

Scipio Sighele su irredentismo e nazionalismo.

Irredentismo positivo, difesa della nazionalità italiana nelle province irredente. Scuole italiane, Dante Alighieri, Trento e Trieste: lotta con le associazioni pangermaniste e slave. “Proprietà nostra in usufrutto altrui”. Essere pronti per il trionfo in Austria delle nazionalità sul principio di autorità

**Politica estera:** Federzoni. Non discute la creazione della Triplice. Sbandamento dopo Adua.

Essere forti per poter scegliere, anche rispetto all’Austria..

Filippo Carli e la politica economica. La borghesia esca di tutela. Capitale straniero, superiorità tedesca, classe politica non diretta espressione della borghesia produttrice. Promuovere industria meccanica e meccanizzazione dell’agricoltura. Espansione economica nel Levante.

Nell’odg non si parla più di imperialismo (che era in Corradini). Discussioni sulla triplice. Liberisti contro il protezionismo, questione rinviata. Genericità sull’irredentismo.

L’Associazione Nazionalista Italiana nasce dunque dalla sfasatura (per compromesso) fra relazioni presentate e odg votati (127).

“Accolta la pregiudiziale monarchica; il problema della guerra restava indefinito tra la concezione nazionale-irredentista di Sighele e quella imperialista di Corradini; ...impregiudicate le impostazioni liberista e protezionista; all’irredentismo di Sighele veniva messa la sordina” (128).

La guerra di Libia cioè *L’occasione libica*.

Pacate decisioni giolittiane, appropriazione indebita dei letterati Pascoli e D’Annunzio, e dei nazionalisti. Loro serio inserimento nel tessuto della vita politica italiana.

Da poco esce l’idea nazionale, redattori Corradini (oracolo), Maraviglia (pubblicista), Federzoni (duttile), Coppola (esperto di diplomazia), Forges Davanzati (ex sindacalista, giacobino). Volontà di un preciso programma politico. Attorno all’Idea Nazionale 1911-12 “conversero .. gli uomini destinati a dar vita al vero e proprio nazionalismo politico italiano”.

Però non fu mai l’organo ufficiale della Associazione Nazionalista Italiana. Ma i redattori facevano parte del Comitato centrale eletto a Firenze (però con uomini diversi, come Sighele), e Corradini, Federzoni e Maraviglia erano nella Giunta di 5 membri. Loro stessi nel marzo 1911 rifiutano di diventare organo dell’Associazione.

Orientamento antidemocratico. Rinnovato liberalismo contro cattolici e socialisti (ma l’orientamento conservatore prelude *in realtà* all’incontro coi cattolici. Le radici maurassiane di Corradini).

La lealtà dei cattolici nella guerra di Libia apre la prospettiva di una collaborazione antibloccarda (contro giolittiani, democratici, socialisti).

Sighele avendo riaffermato identità dei fini della democrazia e del nazionalismo, gli fu replicato in senso antipositivista, antidemocratico (Coppola). Sighele polemizza con l’ Idea nazionale e con “quel nazionalismo xenofobo e antisemita” alla Maurras, di un articolo di Coppola, *Caro Maurras*. Idea Nazionale del 16 novembre 1911, tutta antisemita. (139 e 275, nt. 105). “Campagna semita” contro la guerra di Libia. Proteste di Raffaello Levi e Alberto Musatti, dimissioni di Coppola dal Comitato centrale dell’ANI e sua replica, *Il mio antisemitismo*, 30 novembre 1911. In Italia non c’è vero e proprio semitismo; ma in Francia (“bande radico-socialiste-massoniche”) e Germania (finanza ebraica controlla l’industria) e Russia (anarchici e nichilisti ebrei). Segnali preoccupanti in Italia, Levi e Musatti e finanziamento all’Avanti da parte di ambienti finanziari ebraici.

Calo di consensi per la scelta antidemocratica.

Politica antibloccarda, contro le Assicurazioni monopolio statale.

Allontanamento di Sighele.

Nuove prospettive politiche: allargamento del suffragio e lealismo dei cattolici nella guerra di Libia. Fare concorrenza ai cattolici, ma preludio a intese parziali coi clerico moderati, possibilità di convergenza antisocialista. Maurras e il cattolicesimo distinto dal cristianesimo (cfr. Paolo Orano).

Congresso di Roma, dicembre 1912. Odg di opposizione “alle prevalenti forze disgregatrici rappresentate dai partiti democratici e sociali” e di “rigida tutela della sovranità dello Stato” (p. 142). Ostilità alla massoneria (143).

Uscita dei nazionalisti aperti alla democrazia. Loro critiche.

Si conduce il nazionalismo a divenire “una tendenza conservatrice, riportandolo e travolgendolo nella lotta di classe e facendo opera di disgregazione anziché di unificazione dello spirito nazionale” (p. 142). “...Il nazionalismo si è asservito a quel vago astioso e scontroso malcontento per l’avanzarsi delle classi inferiori che serpeggia oggi nella borghesia disorientata” (144).

Apertura di dialogo con i cattolici in previsione di una alleanza elettorale (che poi portò nel 1913 Federzoni e Pietro Foscari in parlamento). I clerico-moderati alla Mesa, in quanto trasformisti, erano il punto di minor resistenza per cercare di costruire la nuova destra nazionale, fuori e contro il giolittismo. I nazionalisti nelle elezioni del 1913 promossero unioni che si opponessero ai blocchi demo-radico-socialisti, sfruttando l’apporto elettorale clerico-moderato (148).

Sfavorevoli al patto Gentiloni per il suo carattere di mera strumentalità elettorale, che apriva la strada alla formazione di una frazione clericale autonoma. Si vuole un accordo permanente fra liberali e cattolici.

Governo Salandra.

Congresso di Milano, 16-18 maggio 1914.

Separazione dei nazionalisti dai liberali.

Alfredo Rocco. Stato autoritario, corporativismo, protezionismo.

Rocco già socialista e radicale, docente a Padova, coi nazionalisti dal 1913.

Critica del Risorgimento.

“Nella concezione degli uomini a cui fu dovuto il nostro Risorgimento, il fine fu l’idea individualista, in tutte le sue gradazioni; l’indipendenza politica non fu che mezzo per attuare il liberalismo o la democrazia” (p.152, discorso di Rocco a Roma, antvigilia di Natale 1913).

Collettività organica è la nazione, non la classe. Difende la cartellizzazione dell’industria e il protezionismo contro Einaudi e Salvemini ( 154). Modello: lo sviluppo tedesco, i *Kartel* tedeschi. Solo così alti salari. Equilibrio tra industria e agricoltura e nella distribuzione territoriale dell’industria. Di regola, l’azione privata.

“L’elevamento delle classi lavoratrici deve ricercarsi non più in una diversa distribuzione della ricchezza interna, ma coll’aumento globale della ricchezza nazionale, mediante la conquista di nuovi territori e l’aumento della produzione interna” (p. 157).

Cooperazione, partecipazione agli utili, sindacalismo. “Si può creare un sindacalismo nazionale”.

Alfredo Rocco, *Che cos’è il nazionalismo e cosa vogliono i nazionalisti*, Padova 1914.

Italia suolo povero, ma prolifica. Necessità di espansione. Dall’emigrazione , ora “reclamiamo anche noi il nostro posto al sole” (p. 160). L’avvenire della nazione.

Apertura verso la destra liberale di Salandra.

Sì al suffragio universale[appena introdotto in Italia], ma contro le sue possibili conseguenze politiche.

Il nazionalismo italiano diverso dal francese, non è clericale, né antisemita. E’ prevalentemente imperialismo

NEL CONTESTO DELLA CRISI STRUTTURALE DELL’ECONOMIA (p. 163).

APPENDICE : Il cap. 2 alterna la storia delle interpretazioni con commenti dell'autore. Va quindi smembrato, con un capitolo sulla fortuna critica del nazionalismo e citazioni di pensieri del Gaeta. *Interpretazioni.*

Fino al 1925 e dopo il 1945. Interpretazioni fasciste, e della sinistra democratica (nazionalismo ed eredità del Risorgimento), e liberali (nazionalismo come rottura con la tradizione risorgimentale).. Croce 1907 e dopo. 'imperialista, il mistico, l'esteta . Fondamento irrazionale. Radici positivistiche del nuovo misticismo. Cenni alla Egoarchia di Mario Morasso del 1903 (libro utile per intendere Corradini). Ostilità al socialismo riformista..

Tentativo di Gualterio Castellini (1915) di collocare nazionalismo nella tradizione irredentista (al 1908, crisi della Bosnia).In precedenza, Il Regno era stato solo intellettuale, aveva dovuto incontrarsi coll'irredentismo di Scipio Sighele.

Interpretazione (autobiografica) di Prezzolini. Da il Leonardo al contrasto fra La Voce e il Regno, dopo l'uscita di Papini e Prezzolini dal regno: due nazionalismi, quello di Prezzolini volto prima all'interno (con convergenze con gli antigiolittiani come Salvemini). .

De Ruggiero (1916).

Gentile (1917-18) sottolinea la concezione grettamente naturalistica della nazione. Sottolinea positivamente, pur fra influenze francesi, il collegamento con la Destra storica. Il nazionalismo "aveva bisogno di una classe dirigente, a carattere soprattutto intellettuale, la quale sentisse questa entità [lo Stato nazionale]. ....Lo Stato nazionalista era perciò uno Stato aristocratico" (44).

Salvatorelli (1923). Aveva saputo risalire dalla spedizione di Fiume al 1898 dopo il fallimento Pelloux. Ma il nazionalismo gli si configura come ideologia della piccola borghesia.

Sturzo, Gobetti.

Volpe (1927). Aveva collaborato con il nazionalista dissidente Caroncini. La storia dell'avvento dell'Italia a grande potenza. Primato della politica estera. Classe politica non cosciente della necessità dell'affermazione internazionale del paese, e "popolo". Il nazionalismo è "la nazione che ha fede in se stessa". Critica all'ordine in cui i problemi nazionali erano stati impostati da "La Voce". Volpe nota la fisionomia antidemocratica e antiliberal, il triplicismo di molte correnti, il 1908, l'azione contro la finanza tedesca e la Comit.

Croce concreto. La realtà anche politico-economica, del movimento nazionalista. Bismarkismo, industrialismo, irrazionalismo.Nazionalismo, imperialismo. D'Annunzio, Barrès, Maurras, Sorel. Tentativi di collusione con la Chiesa, restauro della figura di Crispi (democratico, massonico!).

La replica di Volpe. Migliore esposizione nell'*Italia moderna*. Il "vario nazionalismo italiano".

Croce aveva indicizzato la patologia, Volpe l'eziologia (ma non di una malattia). Il "vario nazionalismo italiano" da lui descritto, *però destinato a divenire ideologia dei gruppi capitalistici più intransigenti*. L'emigrazione e il senso della convergenza *sindaca- nazional--imperialista*. Il difetto della analisi sta nel "vario". Volpe trascura la radicata posizione antisocialista che il nazionalismo assume con Corradini e Rocco. Nella storia del movimento fascista del 1939 segnala alcune differenze tra nazionalismo e fascismo di Mussolini, con Mussolini meno interessato alla Dalmazia.

Dopo il 1945, Alatri insiste troppo sulla retorica del nazionalismo. Aveva invece una ideologia precisa. Gabriele De Rosa, i nazionalisti vedevano nella democrazia l'ostacolo a una riqualificazione della borghesia come forza di classe capace di riprendere il governo assoluto dello stato. L'incontro dei nazionalisti coi clerico-moderati. Errore di vedere già tutto il nazionalismo in Corradini.

Chabod ha dimostrato che l'incubazione politica veniva da lontano e fu processo europeo.. Mack Smith Continuità tra nazionalismo risorgimentale e del 900. [Chabod (circa Kohn) rileva che Mazzini non è colpevole della evoluzione successiva del mito di Roma].

Valeri. Carocci.

Riflessioni post res perditas di Federzoni.

Francesco Compagna. Ungari su Rocco.

Studi 1965-1980

Webster.

“I nazionalisti costituivano una forza dissidente all’interno dell’establishment liberale italiano. Il che li distingue dai sindacalisti, dai futuristi e dallo stesso Mussolini ... Le vere origini del nazionalismo sono andate ricercarsi in quell’ala della borghesia liberale ‘classica’ che rifiutò di venire a patti con la democrazia del XX secolo” (p. 81).

Asor Rosa, la peculiarità del concetto di produttore...

Silvio Lanaro approva Gaeta ma sottolinea “il valore della discriminante protezionistica, fondamentale in un contesto socio-economico ritardatario come quello italiano”. Ma è importante anche la critica politica a Giolitti (protezionista!).

Sabbatucci sottolinea il 1914 e Rocco. Ma non va trascurata per Gaeta l’importanza della “elaborazione del concetto di nazione come individuo organico” (85).

### *Interpretazione di Gaeta.*

Continuando Chabod, “ricostruire analiticamente il processo che – per ipotesi – conduce dalla nazione repubblicana e democratica di Mazzini alla nazione come entità a se stante, superiore al popolo, prodotto di un processo che viene naturalisticamente presupposto” (p. 72).

Elaborare una storia autonoma del Nazionalismo, “il portato più interessante e conseguente della destra nella lotta politica in Italia tra la fine del secolo scorso e l’avvento della dittatura fascista” (29), da Corradini a Rocco.

Sganciare la ricostruzione dal concetto di “nazionalfascismo” e indagare il nesso “che indubbiamente intercorre” con gli atteggiamenti teorico-politici della destra liberal-nazionale negli ultimi decenni dell’800.” (31). “rinsanguata recentemente dall’apporto dei gruppi più dinamici dell’industrialismo lombardo-piemontese o ad esso variamente collegati” (41).

“La funzione della retorica nazionalista ... Il capitalismo italiano non era in grado ... di avanzare altri miti, e naturalmente si serviva di quelli più facilmente accoglibili dall’educazione classica della classe media che era la sua massa di manovra (46). ... Ideologia di un capitalismo neonato che doveva battersi in condizioni di obiettiva inferiorità tecnica e politica ... (47).

Non ... pura rappresentanza politico-ideologica dei **gruppi capitalistici più retrivi** o della **piccola borghesia umanistica**, ma (anche) filiazione ... da quell’**ala della classe dirigente italiana** che non seppe ... affrontare adeguatamente ... il problema della *democrazia*” (32).

“In una vasta area, caratterizzata dal possesso di una cultura umanistica, che erastata un tempo elemento di qualificazione e sociale e politica, e veniva perdendo questa funzione nel quadro dell’accelerato sviluppo industriale del primo Novecento, la proposta nazionalista poté far breccia proprio in quanto – con una contraddizione per altro non percepita – accettava quello sviluppo (base ... della prospettata espansione imperialistica, ma tendeva a bloccarne le naturali conseguenze sociali e politiche. Il tentativo di difesa e di restauro dell’egemonia borghese non poteva perciò che risolversi in una prospettiva di Stato autoritario e razionalizzatore sul piano politico e sul piano economico, cioè in una prospettiva di Stato al servizio dello sviluppo economico, ma, al tempo stesso, al servizio della repressione sociale” (p. 74).

Democrazia, socialismo, tecnicizzazione minacciano l’emergere individuale, che però ritorna possibile “sul piano collettivo della lotta tra i popoli e nel confronto militare ed economico tra le nazioni che esigeva la compattezza delle singole unità nazionali sotto la direzione degli uomini colti e – qui stava la peculiarità del nazionalismo conseguente e non meramente sentimentale – dei nuovi “condottieri” industriali. ... Però ... la stessa celerità dello sviluppo aveva consentito solo parzialmente la formazione di una cultura e di una “letteratura” industriali: la volontà di dominio e di grandezza finiva per sostenersi quindi con un tessuto di referenze a un passato remoto recepito attraverso la tradizione retorico-letteraria” (75).

“Qualche collegamento con un filone politico-culturale ... della destra liberale, che s’era venuto precisando nell’ultimo ventennio dell’800 e al quale espressamente i nazionalisti amavano richiamarsi quando mettevano avanti il nome di Gaetano Mosca” (39-40).

A interpreti come Castellini contrappone “ l’evoluzione verificatasi nelle file nazionaliste tra il 1910 e il 1914, il significato della scissione dell’ ala “democratica” di Scipio Sighele .... della massiccia campagna antimassonica; del prevalere ormai deciso dell’ala corradiniana; tutto un gruppo. ... a Luigi Federzoni, Maurizio Maraviglia, Francesco Coppola, Alfredo Rocco, entrato nella direzione della Associazione Nazionalista nel 1914, dopo il congresso di Milano”.

Diversità dal nazionalismo francese. Non la decadenza della borghesia, ma l’incubo della avanzata socialista.

*Nota che Gaeta riconosce una continuità fra Corradini e la retorica dell’elmo di Scipio (39).*

In polemica con Volpe, vuole studiare non il “vario nazionalismo italiano”, ma la rottura con la tradizione risorgimentale e anche con la prospettiva della confluenza dei ceti non borghesi nelle strutture della nazione.

Commentando Asor Rosa, osserva che alla letteratura nazionalista, esposizione idu nap ropsota di osstituzioen della nazione alle classi in nome idun progetto di ricomposizione sociale finalizzato all’espansione, “sostanzialmente *le* era estraneo il sovversivismo estetico futurista, che liberava parole e sensazioni dalla sintassi tradizionale, ma intendeva anche affrancare l’individuo dalla sintassi della vita associata e ipotizzava un ‘proletariato di genii’ sottratto alla tirannide democratica livellatrice, ma anche alla disciplina della solidarietà collettiva” (p. 82).

Arduino Agnelli, L'idea di nazione all'inizio e nei momenti di crisi del secolo XX, in: *Nazione e nazionalità in Italia dall'alba del secolo ai nostri giorni*, a cura di Giovanni Spadolini, Bari, Laterza, 1994, pp. 15-36.

*Dipende largamente da Gaeta. Utilizzare: come esposizione sintetica di Gaeta; come lezione; come analisi del pensiero di Agnelli.*

Come lezione.

Nell'800 rimane dominante "una certa idea dell'Italia" (che troviamo, fra le fonti, in Mazzini, nella storiografia, in Ruffini, Omodeo, Chabod, Romeo). Distinzione mazziniana tra *nazionalità* e *nazionalismo*.

Teorizzazioni diverse (nazionalismo) solo dopo la crisi di fine '800, nel secolo XX:

Si comincia a parlare di nazionalismo, si teorizza, si formano movimenti politici (1910).

Mutamento non linguistico, ma concettuale:

in Inghilterra, esiste solo nationalism, nationalist, da distinguere mediante aggettivi;

in Francia e in Italia, *Nazionalismo* è solo uno dei modi di concepire la nazione [il termine viene adoperato da Herder].

Mazzini 1836-1871, *Sulla nazionalità. Parole dirette al giornale "El Propagador"* (1836), *Nazionalismo e nazionalità* (1871). Definizione mazziniana, III, 64:

"universalità dei cittadini parlanti la stessa favella, associati con eguaglianza di diritti civili e politici all'intento di sviluppare e perfezionare progressivamente le forze sociali e l'attività di quelle forze". Al giornale *El Propagador* precisa, nel 1836: "parlando di nazionalità, parliamo di quella che solo i popoli liberi, fratelli, associati definiranno. La nazionalità dei popoli non ha finora esistenza: spetta al futuro". Perché dalle monarchie tradizionali "usciva un misero nazionalismo, che non è se non una parodia di ciò che il santo nome di Nazionalità suona oggi per noi".

In Mazzini il momento individuale della nazionalità è reso compatibile col momento universale dell'umanità (Europa), mediante l'azione, attraverso cui nascono nuovi valori morali. Nazione, Libertà umanità (Europa): Omodeo, Chabod, Romeo.

Chabod e il dibattito sull'Alsazia-Lorena.

Crisi di fine 800: Banca Romana, fasci siciliani, Adua, stato di assedio a Milano, Brescia.

Critica di Croce, 1907, a un approccio mistico, estetico, imperialistico alla nazione. La guerra per la guerra. L'egoarchia di Morasso (precursore di Corradini). Opposizione tra patriottismo e imperialismo.

Dall'originaria impostazione letteraria (di Morasso e Corradini) si passa alla insoddisfazione nel settore delle relazioni internazionali e della politica di potenza, con la crisi bosniaca del 1908.

Associazione nazionalista italiana, tre congressi, 1910, 1912 e 1914. L'ambiente è inizialmente

triplicista, vi irrompe l'irredentismo ad opera di Sighele, che però, nonostante l'originaria formazione sociologica positivista con Ferri, finisce col cogliere l'incompatibilità fra democrazia e nazionalismo.

L'emigrazione, da superare con la colonizzazione.

Congresso 1910, Corradini; congresso 1914, Alfredo Rocco.

Corradini al Congresso di Firenze del 1910. Sua relazione: "classi proletarie:--) socialismo; nazioni proletarie:--)nazionalismo". La nostra emigrazione e l'incrocio tra sfruttamento di classe e rapporti internazionali. Le questioni interne possono risolversi in questioni esterne.

"Ci sono nazioni proletarie come ci sono classi proletarie". "come il socialismo insegnò al proletariato il valore della lotta di classe, così noi dobbiamo insegnare all'Italia il valore della lotta internazionale... Il nazionalismo suscitò in Italia la volontà della guerra vittoriosa" (p. 121).

Nazionalismo diventa "il socialismo della nazione italiana nel mondo". Aderirà Pascoli, 1911.

Si accentua l'opposizione al socialismo in Italia. Corradini 1914, *La funzione storica del nazionalismo*, "il quale è il partito dello sviluppo massimo del massimo ente collettivo, la nazione, mercé la funzione organica della lotta internazionale".

**AGNELLI: “il nazionalismo italiano, con Corradini, non riesce ad esprimersi se non per negazione ed in termini di classe”.**

Alfredo Rocco, dominatore del congresso di Milano, 16-18 maggio 1914. Che vede la separazione dei nazionalisti dai liberali.

Rocco già socialista e radicale, docente a Padova, coi nazionalisti dal 1913.

Alfredo Rocco. Stato autoritario, corporativismo, protezionismo.

Critica del Risorgimento.

“Nella concezione degli uomini a cui fu dovuto il nostro Risorgimento, il fine fu l’idea individualista, in tutte le sue gradazioni; l’indipendenza politica non fu che mezzo per attuare il liberalismo o la democrazia. Il nazionalismo degli uomini del nostro Risorgimento non fu che mezzo per attuare il liberalismo e la democrazia” (p.152, discorso di Rocco a Roma, antvigilia di Natale 1913).

Difende la cartellizzazione dell’industria e il protezionismo contro Einaudi e Salvemini ( 154).

Modello: lo sviluppo tedesco, i *Kartel* tedeschi. Di regola, l’azione privata.

“L’elevamento delle classi lavoratrici deve ricercarsi non più in una diversa distribuzione della ricchezza interna, ma coll’aumento globale della ricchezza nazionale, mediante la conquista di nuovi territori e l’aumento della produzione interna” (p. 157).

Cooperazione, partecipazione agli utili, sindacalismo. “Si può creare un sindacalismo nazionale”.

**AGNELLI: “Nell’ordine del giorno nazionalista ... c’è il preannuncio dell’ordinamento corporativo, con la statizzazione dei sindacati, dovuto appunto a Rocco”.**

Con Rocco il nazionalismo si fa statalismo, ancor più che già in Corradini.

**Gentile** [di cui Agnelli riconosce ma non accetta il collegamento fra Risorgimento e fascismo]

Gentile (1917-18) sottolinea la concezione grettamente naturalistica della nazione. Il nazionalismo “aveva bisogno di una classe dirigente, a carattere soprattutto intellettuale, la quale sentisse questa entità, che doveva prima essere conosciuta, apprezzata, esaltata [lo Stato nazionale]. Del resto, l’autorità dello Stato non era un prodotto, ma un presupposto”....Lo Stato nazionalista era perciò “uno Stato aristocratico” (44). Gentile segnala i fondamenti naturalistici del nazionalismo e non accetta (sia pure da un punto di vista attualista), la rottura risorgimento fascismo.

Rocco parla spesso di razza. Alfredo Rocco, *Che cos’è il nazionalismo e cosa vogliono i nazionalisti*, Padova 1914. Italia suolo povero, ma prolifica. Necessità di espansione.

Dall’emigrazione , ora “reclamiamo anche noi il nostro posto al sole” “Il numero è la vera forza delle razze”. Il nazionalismo è “attaccamento alla nazione, alla razza, è affermazione della propria razza”. “Il nostro nazionalismo ha piuttosto carattere esterno, è piuttosto imperialismo”.

Contrapposizione nazionalismo/patriottismo, cfr. p. 23.

Interventismo democratico. Cesare Battisti. La necessità, da un punto di vista socialista, del costituirsi delle unità nazionali, e il riferimento implicito a Otto Bauer.

Bissolati e la guerra democratica, volta anche a arginare l’imperialismo nei paesi dell’Intesa.

Corradini e il riorientamento dei nazionalisti contro l’Austria.

1917, Francesco Ruffini interpreta Mazzini e prelude a Chabod

8-10 aprile 1918, congresso dei popoli soggetti all’Austria-Ungheria, a Roma. Voluto da Luigi Albertini, col consenso di Orlando primo ministro, ma non di Sonnino. Presieduto da Ruffini.

Rosselli.

Chabod

## **L’AVVERSIONE DI ARDUINO AGNELLI PER ALFREDO ROCCO, NAZIONALISTA E FASCISTA.**

*Questa pagina è dedicata a Dino Cofrancesco, che citò Rocco nella commemorazione di Arduino Agnelli al CCA di Trieste.*